

# C'era una volta ma anche due o forse più

*“E, sebbene d’un sospiro l’ombra grave  
possa velar qua e là la luce della storia,  
ché andati son “i felici giorni dell’estate”  
portando via con sé ogni lor gloria...  
Mai offuscherà di pena o di mestizia  
della nostra fiaba l’intangibile delizia”<sup>1</sup>*

di Anna Masucci - VIS, Settore Pubblicazioni



**C'**era una volta ma anche due o forse più, una bambina di nessun nome. Aveva capelli biondi e boccolosi da far invidia alla più abboccolata delle bambole bionde e boccolose. Si muoveva con la leggerezza di una libellula in fin di vita e la compostezza educata di una danzatrice di minuetto alla corte del Re Sole. La sua stanza era infinita fino al finito che non finiva. Era vuota, a parte una coperta viola con dei pois gialli che le serviva per ripararsi da qualsiasi cosa da cui sarebbe stato necessario ripararsi. La bambina di nessun nome con i capelli biondi e boccolosi da far invidia alla più abboccolata delle bambole bionde e boccolose era



decisamente infelice e viveva, in compagnia della sua infelicità, al di là dello specchio. Uno di quelli ovali con la cornice dorata e grandi, molto grandi, grandissimi, soprattutto per una bambina piccina di tutti i nomi che ne poteva avere così tanti che ogni giorno sceglieva come chiamarsi. Aveva i capelli ricci e neri e occhi scuri con ciglia lunghissime che adorava accarezzare, e la sua stanza era piena: sette bambole bionde e boccolose, quindici barbie, ventisei peluche, uno scivolo, un'altalena, un letto a baldacchino a cui aveva fatto levare e rimettere il baldacchino solo per il →

<sup>1</sup> Lewis Carroll, *Le Avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie e Al di là dello specchio* - Einaudi, 2003

C'era una volta ma anche due o forse più

piacere di vederlo una volta dall'alto, un soffitto trasparente dove si divertiva a nascondere le stelle con le dita dei piedi e a bere la pioggia senza bagnarsi con una cannuccia rossa, un giardino con meravigliosi fiori finti di cartapesta che rifiorivano ogni volta che venivano ca(rta)lpestati, un arcobaleno dai colori personalizzati (con Photoshop 7.0). La bambina piccina con i capelli ricci e neri e occhi scuri con ciglia lunghissime che adorava accarezzare era tremendamente felice e viveva, in compagnia della sua felicità, al di qua dello specchio.

Un giorno qualunque, uno di quelli senza pretese, una farfalla fronte retro comunemente conosciuta nell'ambiente delle favole come farfalla siamese (formata da due corpicini attaccati a una sola superficie alata) girovagando da un mondo dimensionale all'altro rimase incastrata nello specchio, proprio uno di quelli ovali con la cornice dorata e grandi, molto grandi, grandissimi. Dopo aver tentato in tutti i modi di fuggire si rese conto che non aveva via d'uscita, né tantomeno un'altra via d'entrata da cui poter uscire. Abbassò le teste, curvò le antenne e pianse, pianse, pianse. E piansero entrambi a lacrime alterne i due corpicini incastrati, battendo invano all'unisono la lo-



ro ala, nel rimpianto dei voli che non avrebbero più potuto fare e dei voli fatti che non avrebbero più potuto ricordare.

Pianse così tanto la povera farfalla siamese che le sue lacrime navigarono dimensione dopo dimensione dopo dimensione dopo dimensione, fino ad arrivare al di qua e al di là dello specchio.

Al di là la bambina con i capelli biondi e boccolosi da far invidia

alla più abbozzata delle bambole bionde e boccolose, contava allo specchio i pois gialli della sua coperta viola, quando le sembrò di veder riflesso un pois rotolante ai suoi piedi senza staccarsi dalla coperta e senza arrivare a terra. Rimase immobile e aspettò. Dopo qualche secondo lo

stesso pois rotolò nuovamente a terra senza arrivarci. La bambina sbalordita avvicinò gli occhi alla coperta cercando il buco del pois ma non c'era, i pois erano tutti al loro posto e a terra non c'era niente, se non due pois trasparenti, e pensandoci la bambina senza nome si disse che in effetti dei pois trasparenti non sono dei pois viola ma non sono neanche niente. Avvicinò la testa al pavimento e con l'indice della mano destra toccò il primo pois e in quel preciso istante il pois scomparve, lasciando la mano bagnata e la sua trasparenza a terra. La bambina di nessun nome decisamente infelice gettò un urlo e si nascose impaurita sotto la coperta viola. Rimase immobile e aspettò. Non poteva saperlo, ma aveva appena conosciuto una lacrima.

Al di qua la bambina piccina con i capelli ricci e neri e occhi scuri con ciglia lunghissime che adorava accarezzare, pettinava allo specchio i capelli di una delle sue quindici barbie, quando le sembrò di veder riflessa una lacrima scendere dall'occhio azzurro della sua barbie e cadere fino a terra. "Le bambole non piangono" pensò tra sé e sé la bambina incredula.

Eppure nuovamente un'altra →

## Uno spazio di gioco anche per noi!

Nella città di Tirana, capitale e maggiore città dell'Albania, a seguito della fortissima urbanizzazione degli ultimi anni, sono sorti molti quartieri senza la presenza di infrastrutture sociali, educative, sanitarie e culturali. I quartieri di Breglumasi e Kassalle, alla periferia di Tirana, sono caratterizzati dalla totale assenza dei più basilari servizi e da un numero sempre crescente di minori che, mancan-



do il tessuto familiare, vagano per le strade e sono a forte rischio di abbandono e violenza. Molti di loro appartengono all'etnia Rom "più poveri tra i poveri" e ancor più emarginati e a rischio. È per loro che il VIS ha creato due Centri diurni e due Asili.

*Sostenere lo "Spazio di Gioco" significa aiutare moltissimi bambini a studiare, ad avere materiali ludici, maestre e operatori per poter giocare, ricevere un'istruzione e crescere insieme in maniera sana e dignitosa!*

## Sanità per tutti!

È molto difficile, dopo 20 anni di guerra civile che ha distrutto le aree più remote del Paese, credere che esista una rete di centri sanitari che funzionino proprio là dove la guerra ha lasciato la maggiore distruzione. Ma è reale! A Lwena, dove abbiamo realizzato il Centro di salute principale e in 5 villaggi limitrofi dove sono stati costruiti i posti di salute, ogni giorno vengono curate centinaia di persone e di bambini.

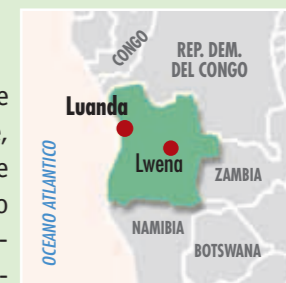


Medicine, dottori, infermieri e "addirittura" un vero e proprio laboratorio per analisi. Tutto questo è sviluppo concreto per l'intera comunità, ed è possibile grazie all'impegno di volontari e di tanti amici che ci sostengono.

*Essere visitato da un dottore, avere una diagnosi corretta e medicine per essere curato e vaccinato è un sogno per molti bambini angolani, e anche tu puoi contribuire a mantenere attivi i centri. Aiutaci e credici con noi!*



ALBANIA



ANGOLA



**C'era una volta ma anche due o forse più**

lacrima le sembrò scendere dallo stesso occhio. Impaurita posò il pettine e girò la barbie verso di sé. Non piangeva, il suo viso era fin troppo sorridente. La bambina piccina di tutti i nomi tremendamente felice si avvicinò allo specchio e si accorse che era lo specchio a piangere. Gettò un urlo e si nascose sotto il letto a baldacchino. Rimase immobile e aspettò. Conosceva bene le lacrime, aveva pianto tante volte, ma era sicura che gli specchi non piangessero.

Al di là e al di qua le due bambine fecero capolino dal loro nascondiglio e si avvicinarono quatte quatte allo specchio, uno di quelli ovali con la cornice dorata e grandi, molto grandi, grandissimi. Poggiarono entrambe le loro piccole mani sulle lacrime inarrestabili e provarono a frenare il pianto infinito, una con la coperta viola a pois e l'altra con i capelli della barbie. Ma più asciugavano, più ne uscivano. Una dopo l'altra, senza tregua. Dopo ore e ore di inutili tentativi, scoraggiate, intristite, senza più forze, le due bambine si arresero e una con coscienza, l'altra con istinto iniziarono a piangere. E piansero, piansero, piansero. Piansero così tanto che il suono delle loro lacrime attraversò dimensione dopo dimensione dopo dimensione fino ad arrivare nel più profondo dello specchio dove la farfalla siamese era rimasta incastrata. Riconobbe subito il pianto

di una bambina infelice, così struggente da sembrare addirittura di due, e tale fu lo stupore e l'imbarazzo del suono di quelle lacrime che smise immediatamente di piangere. Non sapeva se la bambina stesse piangendo per lei, ma non le importava, la farfalla siamese voleva credere che fosse così. L'idea di morire senza che nessuno avesse cercato di liberarla, senza che nessuno avesse tentato di sciogliere la sua trappola fatale regalándole il sollievo, seppur vano, di una speranza, l'aveva atterrito. Scompare nel solitario buio di un ricordo mancato l'aveva addolorata come non mai. Ma quel pianto estremo, giunto da chissà dove, si rivelava d'improvviso la sua vera salvezza. Probabilmente sarebbe morta lo stesso ma con la consapevolezza che qualcuno aveva pensato a lei e avrebbe continuato a farlo, dedicandole tempo e idee, qualcuno che aveva cercato di salvarla e probabilmente avrebbe tentato ancora e ancora e ancora e se non fosse riuscito a mettere in salvo lei avrebbe forse liberato un altro giorno un'altra farfalla. Mai una lacrima provocò tanta meraviglia. La farfalla siamese guardò sé stessa per un'ultima volta e chiuse i suoi quattro occhi per sempre, sigillandoli con un unico grande sorriso fronte retro.

Al di là dello specchio intanto la bambina con i capelli biondi e boccolosi da far

invidia alla più abboccolata delle bambole bionde e boccolose annessa nelle sue prime lacrime spalancò gli occhi: lo specchio non piangeva più. Era molto stanca, quella avrebbe dovuto essere una giornata senza pretese e invece si era trasformata in una giornata pretenziosa e faticosa. Senza farsi domande, non sapeva cosa fosse una domanda, e senza sorridere, non sapeva cosa fosse un sorriso, la bambina senza nome decisamente infelice si sdraiò sul pavimento della sua stanza infinita fin dove il finito non finiva e si addormentò senza coperta, sotto il calore del suo pianto primitivo.

Al di qua dello specchio la bambina piccina con i capelli ricci e neri e occhi scuri con ciglia lunghissime che adorava accarezzare, si ammutolì d'un tratto, il suo specchio era asciutto. Non poteva credere ai suoi occhi. Passò e ripassò le mani sullo specchio, non una lacrima scendeva! Allora aveva funzionato! Non sapeva come e non sapeva perché e non sapeva per chi ma era convinta che il suo soccorso fosse servito a qualcosa. E questa nuova sensazio-



Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

ne la riempiva di gioia. Cominciò a ridere e a danzare fino ad arrivare fin sopra al baldacchino. Scivolò sull'arcobaleno e cartalpestò tutti i fiori con una gamba sola. Aveva asciugato per ore le lacrime di uno specchio ovale, uno di quelli con la cornice dorata e grandi molto grandi, grandissimi, aveva desiderato con tutta sé stessa che non piangesse più. Non sapeva se il merito fosse suo ma il solo crederci la rendeva realmente felice, per la prima volta nella sua vita E voleva farlo ancora, per chiunque ne avesse bisogno. Voleva rimediare alle tristezze dimenticate, cucire fazzoletti profumati per pianti senza rimedio, disegnare specchi con uscite di sicurezza, spazzare via le brutture con le sue ciglia lunghe. Voleva credere di poterci riuscire. Il suo soffitto trasparente non le era mai sembrato così stellato.

Si avvicinò allo specchio e vi vide al di là una bambina con i capelli biondi e boccolosi da far invidia alla più abboccolata delle bambole bionde e boccolose addormentata sul pavimento. Appoggiò la mano sullo specchio e l'accarezzò, l'accarezzò, l'accarezzò fin quando la bambina, proiezione dei suoi giorni tremendamente felici ma →

## Per un lavoro ed un futuro ai giovani profughi



Dopo 21 anni di guerra civile il Sudan, la più grande nazione africana con una popolazione di circa 34 milioni di abitanti, è riuscito finalmente a conoscere una tregua, con la firma di un accordo di pace. Purtroppo le tensioni nel Paese sono ancora alte, i profughi interni nel Paese – stimati in 4 milioni di persone – pur volendo, sperimentano grandi difficoltà nel tornare a casa. Ma anche i giovani profughi hanno bisogno di studiare, di un lavoro, di crearsi un futuro...ed è per questo motivo che il VIS affianca i Salesiani del Sudan nella gestione del Centro di Formazione Professionale St. Joseph di Khartoum. Crediamo che la formazione scolastica e professionale sia fondamentale per favorirne l'inserimento lavorativo e sociale di chi ha



perso tutto e per mettere il seme della speranza in tanti cuori. *Puoi contribuire anche tu a realizzare il sogno di un lavoro e di una vita dignitosa per i nostri fratelli sudanesi!*

## Cinque dita di una stessa mano



Sono le cinque scuole tecniche che i Salesiani gestiscono in Etiopia: cinque missioni sparse in tutto il Paese, unite da un unico spirito: la volontà di trasmettere il sapere, ma anche il sapore della vita, seppure in situazioni difficili.



In Etiopia, si sa, la vita non è facile, a volte non lo è neanche la sopravvivenza, ma noi crediamo che si possa cambiare qualcosa e migliorare la situazione, anche da qui.

*Sostenere una scuola significa aiutare migliaia di giovani a uscire dal sottosviluppo e ad allargare le loro prospettive, a rendere più vicina la possibilità di una vita migliore, anche per le future generazioni.*

**C'era una volta ma anche due o forse più**

decisamente infelici, scomparve per sempre, sotto il calore della sua mano ritrovata.

La bambina piccina con i capelli ricci e neri e occhi scuri con ciglia lunghissime che adorava accarezzare salì sul letto a baldacchino e si rannicchiò sotto la sua adorata coperta viola a pois. Chiuse gli occhi, sicura che quello che avrebbe sognato non sarebbe mai stato così meraviglioso come quello che aveva vissuto in quel giorno senza pretese, ma soprattutto come ciò in cui, da quel giorno senza pretese, avrebbe cominciato a credere.

*Il VIS opera dal 1986 per liberare farfalle siamesi incastrate in specchi ovali con la cornice dorata e grandi, molto grandi, grandissimi. Non sempre ci riesce, ma la ragione per cui dopo vent'anni continua ad asciugare la lacrima inarrestabile è non perché sa ma perché **crede** che un altro mondo sia possibile, come una bambina con i capelli ricci e neri e gli occhi scuri con ciglia lunghissime che adorava accarezzare, che un giorno credette non sapendolo di aver salvato una farfalla e in un certo modo, la salvò. ■*



## Diventare grandi a Santa Cruz de la Sierra

Negli ultimi 60 anni Santa Cruz de la Sierra è diventata una città ricca e moderna, con importanti attività economiche e imprenditoriali.

Attratte da questo sviluppo, tantissime persone si sono trasferite qui dalle campagne, in cerca di fortuna e di una vita migliore. Ma le opportunità non erano per tutti. La città è cresciuta tra quartieri marginali e degradati, tra edifici abusivi, baracche e canali di scolo a cielo aperto. La città è cresciuta a dismisura (oggi conta un milione e mezzo di abitanti) e a dismisura con lei sono aumentate le famiglie povere e i bambini di strada. Bambini a cui viene negato il diritto all'infanzia e che ben presto entrano in cattivi giri, fatti di droga e di violenza. Per loro lavorano il VIS, i suoi volontari e i Centri del Proyecto Don Bosco: in 6 case vengono accolti e seguiti bambini e ragazzi di strada e a rischio. Qui i bambini e i ragazzi possono dormire, studiare, giocare, imparare un mestiere, ricevere affetto e aiuto, per poi ritornare nelle loro famiglie e diventare "grandi".

*L'impegno concreto del VIS è quello di migliorare la formazione di educatori, psicologi e assistenti sociali che lavorano con*

*questi bambini, attraverso corsi e seminari di alto livello, e di far conoscere a tutti i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, mediante campagne di informazione e sensibilizzazione.*

*Per i bimbi di oggi e quelli di domani.*



**BOLIVIA**

## Un brindisi che abbraccia tutto il Medio Oriente

Un vino che unisca i cuori, che faccia dimenticare le divisioni, che appiani le differenze, che aiuti a costruire la pace.

Un vino che tocchi le coscienze, che abbia il sapore dell'ecumenismo e il gusto dell'unità.

Non è un sogno: è il vino di Cremisan. Prodotto in Terra Santa, diffuso in alcuni Paesi del Medio Oriente, il vino di Cremisan prende il nome dalla collina in cui i Salesiani dal 1896 coltivano viti e realizzano vini.

*Sostenere e migliorare la produzione di Cremisan significa supportare tutte le opere dei Salesiani in Medio Oriente: scuole, oratori, centri di formazione, parrocchie, con le loro migliaia di studenti, bambini, ragazzi, professori e famiglie. Significa far sentire la nostra vicinanza a loro, che troppo spesso si sentono dimenticati.*



**PALESTINA**